

Lectio Divina – Pentecoste anno A

25-5-23

Festa di Pentecoste. Quella che in origine era tra le principali feste ebraiche, dopo il sabato, incentrata sui temi come: l'autunno, ultima festa, sacrificio d'azione di grazie per il raccolto, rinnovamento dell'alleanza che segnava l'inizio della mietitura e si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua ebraica, per noi Cristiani, invece, indica l'effusione dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo.

Già la simbologia numerica pone in una inseparabile unità la Pasqua con la Pentecoste. Come la Domenica è il 1° Giorno eguale all'8° Giorno, così di queste 7 + 1 Domeniche che formano 50 giorni, dove si considera questo lasso di tempo lo stesso giorno di Pasqua. Un Giorno di (50) Giorni, l'Unico Giorno, la Domenica di Resurrezione e quindi la Domenica di Pentecoste. Questo non per giocare con i numeri, ma per proclamare con questo simbolismo che è sempre Resurrezione ed è sempre Pentecoste: questo spazio simbolico sacramentale che celebra il Risorto che trasmette lo Spirito Santo ricevuto dal Padre.

Siamo alla "sera di quello stesso giorno, il primo della settimana" e i discepoli sono riuniti insieme in uno stesso luogo a porte chiuse. Ritorniamo ad ascoltare e a vivere il giorno di Pasqua, e anche questo vangelo, ricordiamo, è stato proclamato la seconda Domenica di Pasqua (l'ottava di Pasqua).

Le porte sono sbarrate per paura dei giudei. Gesù non aveva certo annunciato trionfi e vita facile ai suoi discepoli; "nel mondo avrete tribolazione", aveva detto. Tuttavia la ragione principale per cui si insiste sulle porte chiuse e teologica: Giovanni vuole far capire che il Risorto è lo stesso Gesù che gli apostoli hanno visto, conosciuto, ascoltato, toccato, ma si trova in una condizione diversa. Non è ritornato alla vita di prima (come ha fatto Lazzaro), è entrato in un'esistenza completamente nuova. La resurrezione della carne non equivale a una rianimazione di un cadavere, è il misterioso sbocciare di una vita nuova da un essere che è finito. L'apostolo Paolo spiega questo fatto mediante l'immagine del seme. Dice che da "un corpo corruttibile risorge uno incorruttibile", da "un corpo ignobile risorge un corpo glorioso", da "un corpo debole risorge uno potente".

Quando Gesù mostra le mani il costato, i discepoli gioiscono. Si rallegrano proprio perché non trovano davanti ai loro occhi il Gesù che hanno accompagnato lungo le strade della Palestina, ma vedono il Signore, i segni della passione diventano garanzia del trionfo della vita sulla morte.

Collocando la manifestazione del risorto nel contesto della "sera del primo giorno della settimana", Giovanni intende dire ai cristiani delle sue comunità che anch'essi possono incontrare il Signore, non Gesù di Nazareth con il suo corpo materiale che aveva in questo mondo, mai Risorto, ogni volta che si ritrovano insieme "nel giorno del Signore", ecco l'importanza di ritrovarsi tutti insieme il giorno della Domenica per celebrare l'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore.

Dopo aver rivolto per la seconda volta l'augurio: Pace a voi! Gesù dona ai discepoli il suo Spirito e conferisce loro il potere di rimettere i peccati. I discepoli sono invitati a compiere una missione: "come il Padre ha mandato me anch'io quando voi". Accogliere lui e accogliere il Padre che lo aveva mandato, ora accogliere i suoi inviati e accogliere lui.

Nel gesto simbolico di "alitare su di loro", viene consegnato lo Spirito. Questo soffio richiama il momento della creazione, quando "il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò dentro le sue narici respiro della vita". Il soffio di Gesù crea l'uomo nuovo, l'uomo che non è più vittima delle forze che lo portano al male, ma è animato da un'energia nuova che lo spinge al bene.

Il soffio di Dio è vita. Ora, il Signore soffiò nella nostra anima il nuovo alito di vita, lo Spirito Santo, la sua più intima essenza, e in questo modo ci accoglie nella famiglia di Dio. Con il Battesimo e la Cresima c'è fatto questo dono in modo specifico, e con i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza esso si ripete di continuo: il Signore soffiò nella nostra anima un alito di vita. Tutti i sacramenti, ciascuno in maniera propria, comunicano all'uomo la vita Divina, grazie allo Spirito Santo che opera in essi.

Dove giunge questo Spirito il male è vinto, il peccato è perdonato e nasce l'uomo nuovo modellato sulla persona di Cristo.

Come si vede, il raggio della Pentecoste raggiunge progressivamente le regioni lontane. La promessa del Signore è infatti portare il Dono agli estremi confini della terra, dove i discepoli lo annunceranno e lo testimonieranno. La Pentecoste dà inizio al tempo della Chiesa, è appunto il tempo della testimonianza che è affidata a noi, oggi, che nella nostra vita dobbiamo incarnare e vivere secondo la Parola salvifica che crea comunione, non portando agli altri noi stessi e le nostre parole, ma Gesù, la sua Parola e il suo mistero.

Questo dono del Padre nel Figlio mediante lo Spirito è l'azione stessa della Chiesa e la sua perenne Pentecoste.